



© PHOTO SALVO GALANO

# DIRITTI IN PARLAMENTO

Elezioni 2013

**#votaperibambini**

unicef 

Pubblicazione a cura di:  
Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus  
Ufficio Advocacy Istituzionale  
Ufficio Politiche di Comunicazione  
e Attività editoriali

La pubblicazione è disponibile on line su:  
[www.unicef.it/pubblicazioni](http://www.unicef.it/pubblicazioni)

Si ringrazia per avere messo generosamente  
a disposizione dell'UNICEF Italia  
la propria professionalità:

Per la foto di copertina ©PHOTO SALVO GALANO  
Per l'idea creativa dell'iniziativa  
Elisabetta Frau e Stefano Sabbatucci  
e per le illustrazioni Elisabetta Frau

Impaginazione  
MM

Finito di stampare nel mese di gennaio 2013  
presso Prostampa Sud, Roma

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus  
Via Palestro, 68 00185 Roma  
[www.unicef.it](http://www.unicef.it)  
CF 05161920586

ISBN 978-88-89285-29-9



## Manifesto per le elezioni politiche 2013

Questo documento è rivolto a chi avrà in mano il futuro dell'Italia. Il Comitato Italiano per l'UNICEF formula delle proposte per il Governo e il Parlamento, nelle dieci aree nelle quali è prioritario intervenire per la realizzazione dei diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Chiediamo di portare i "Diritti in Parlamento", di pensare ai bambini e agli adolescenti quando vengono approvate leggi e politiche.

Abbiamo utilizzato la Convenzione come quadro di riferimento, insieme alle Osservazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia rivolte all'Italia, ma anche ad altre indicazioni internazionali ed europee (dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, in particolare).

Abbiamo tracciato un quadro sintetico della situazione italiana ed elaborato delle proposte, sulla base degli ultimi dati disponibili e del confronto con le Associazioni ed Organizzazioni, così come degli esperti.

Perché sono le leggi, ma anche le politiche e le prassi a dover cambiare, affinché si possano ottenere risultati concreti sulla condizione dei bambini e degli adolescenti che vivono in Italia, questo a partire dalle seguenti azioni di sistema:

- **Legislazione:** attuare la legislazione già in vigore e ratificare il Terzo Protocollo Opzionale alla Convenzione che consente ai minorenni di presentare reclami in relazione a violazioni specifiche dei loro diritti ai sensi della Convenzione e dei suoi primi due Protocolli opzionali, permettendo loro un accesso diretto ad un meccanismo internazionale di denuncia.
- **Coordinamento:** il Governo centrale è responsabile di assicurare il coordinamento per l'attuazione della Convenzione. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia chiede all'Italia di rafforzare, in particolare, il ruolo dell'Osservatorio nazionale infanzia e della Conferenza Stato-Regioni.
- **Piano nazionale d'azione:** adottare rapidamente il nuovo Piano per l'infanzia e l'adolescenza, stanziando risorse adeguate - anche a livello regionale - e realizzare un meccanismo di monitoraggio e valutazione.
- **Garanti per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** dotare il Garante nazionale di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e garantire un'uniforme ed efficiente protezione e promozione dei diritti dell'infanzia in tutte le Regioni, coordinando le attività degli attuali Garanti regionali. Nominare un Garante in ogni regione.
- **Raccolta dati:** per riuscire ad elaborare politiche che utilizzino in modo efficace risorse limitate in tempo di crisi, è anche necessario avere a disposizione dati affidabili ed aggiornati e invece, attualmente, sono poche le informazioni disponibili per analizzare gli effetti della crisi sulla vita dei bambini e degli adolescenti.

Sono quattro i principi generali della Convenzione sui diritti dell'infanzia, si tratta di criteri-guida per l'attuazione dell'intero trattato: il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; il diritto all'ascolto; il principio di non discriminazione e quello del superiore interesse dei bambini e degli adolescenti. Vogliamo qui ricordarli, perché è sulla base della coerenza delle scelte politiche rispetto a questi principi che valuteremo l'azione dei futuri Governo e Parlamento. Ovunque nel mondo, l'UNICEF è dalla parte dei bambini e degli adolescenti, soprattutto, nei periodi di crisi: è per questo che saremo al fianco di tutti coloro che vorranno operare fattivamente utilizzando, anche in Italia, i diritti umani come orizzonte di riferimento.

Giacomo Guerrera, Presidente UNICEF Italia

pag.05

Nessuno escluso:  
proteggere  
dalla povertà



Tutti uguali  
di fronte alle leggi:  
non discriminazione  
e cittadinanza

pag.06

pag.07

Investire  
sull'infanzia:  
costruire il futuro



L'Italia per  
i bambini nel mondo:  
l'aiuto allo sviluppo

pag.08

pag.09

Giustizia a misura  
di bambini e ragazzi



Scuola di qualità  
per tutti

pag.10

pag.11

L'ambiente giusto  
per crescere



Contro  
ogni violenza

pag.12

pag.13

Professionisti  
per l'infanzia:  
la formazione



I ragazzi  
protagonisti: ascolto  
e partecipazione

pag.14

# 01 / Nessuno escluso: proteggere dalla povertà

*"Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni minorenne a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale, (...) adottano adeguati provvedimenti, in considerazione delle condizioni nazionali e compatibilmente con i loro mezzi, per aiutare i genitori e altre persone aventi la custodia del minorenne ad attuare questo diritto e offrono, se del caso, un'assistenza materiale e programmi di sostegno (...)."*  
Estratto art. 27 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il tasso di povertà tra i bambini e gli adolescenti è tra i più importanti indicatori di salute e benessere di una società. In condizioni economiche incerte, investire per la protezione e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti è non solo eticamente giusto ma anche economicamente vantaggioso. Non sono ancora disponibili dati sull'impatto della crisi sui bambini e sugli adolescenti, ma sappiamo che i minorenni sono più degli adulti colpiti dalla povertà, per un peggioramento delle condizioni dei genitori ma anche per la diminuzione dei servizi. È per questo necessario che il Governo fornisca indicazioni sulle misure adottate per proteggere i minorenni, in particolare gli appartenenti ai gruppi più svantaggiati, dagli effetti avversi della crisi e delle politiche economiche; e poiché l'Italia non registra quasi alcuna variazione nei tassi di povertà minorile dopo l'intervento pubblico, occorre intervenire monitorando l'efficacia degli interventi.

## La situazione in Italia

Secondo l'indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat, nel 2011 risultano 1.822.000 i minorenni in condizione di povertà relativa (il 17,6% sul totale dei minorenni residenti); di questi 1.273.000 abitano nelle regioni del Mezzogiorno. Sono 2.782.000 le famiglie in condizione di povertà relativa, pari all'11,1% delle famiglie residenti, mentre arriva al 16,2% l'incidenza tra le famiglie in cui sono presenti anche dei minorenni. Per quanto riguarda la povertà assoluta, vivono in questa condizione 1.297.000 famiglie (il 5,2% delle famiglie residenti), 440.000 con minorenni (6,6% sul totale di quelle con minorenni residenti in Italia, nel Mezzogiorno si sale al 10,3%). I minorenni che vivono in povertà assoluta in Italia sono 723.000. (Istat, Indagine sui consumi delle famiglie, anno 2011)



## 01 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Povertà minorile:** affrontare le disuguaglianze materiali, combinando politiche per il sostegno al reddito delle famiglie con figli (estese anche alle famiglie di origine straniera), promuovendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e modalità di lavoro flessibili per entrambi i genitori, ampliando la disponibilità di servizi di qualità per la prima infanzia. Dare priorità alla povertà minorile nel nuovo Piano Nazionale Infanzia, nel Piano Nazionale di Riforma e nel Rapporto Nazionale Sociale, così come nelle strategie nazionali contro la povertà e nelle agende per l'inclusione sociale.

- **Livelli essenziali:** garantire uguale accessibilità ai diritti in tutte le regioni italiane, attuando quanto previsto dalla Costituzione che prevede la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantirsi uniformemente su tutto il territorio nazionale, a prescindere dalla devoluzione delle competenze alle Regioni.

- **Valutazione dell'impatto sull'infanzia:** realizzare un'analisi per qualunque provvedimento adottato a livello di Governo centrale e/o locale, utilizzando la Convenzione come strumento prioritario e trasversale capace di orientare e determinare le politiche istituzionali, ribadendo il superiore interesse dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza su qualsiasi altra logica e ponendo particolare attenzione alle categorie più vulnerabili.

# 02 / Tutti uguali di fronte alle leggi: non discriminazione e cittadinanza

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'articolo 2 prevede che gli Stati parti debbano rispettare e garantire i diritti stabiliti dalla Convenzione a ciascun minorenne sotto la propria giurisdizione, senza discriminazione di alcun tipo. Inoltre, l'articolo 7 prevede che tutti i bambini e gli adolescenti abbiano diritto a una nazionalità. Nelle ultime osservazioni conclusive rivolte dal Comitato ONU sull'infanzia all'Italia, particolare attenzione è stata posta sulle condizioni di vita dei minorenni di origine straniera e/o appartenenti a minoranze etniche che vivono nel Paese.

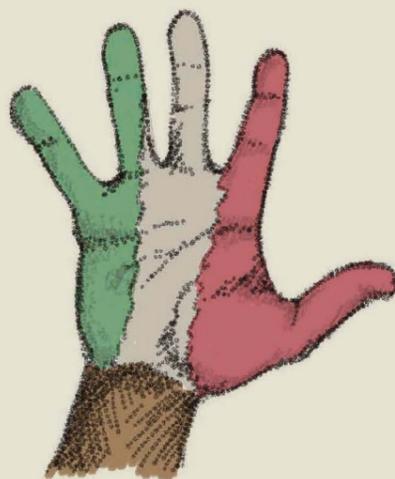
## La situazione in Italia

In Italia vivono quasi un milione di minorenni di origine straniera, più della metà nati sul territorio italiano. Nell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno raggiunto le 755.939 unità; nella scuola dell'obbligo su 100 alunni 9 hanno origini straniere.

I minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) segnalati al Comitato minori stranieri nel 2011 sono stati 7.750, dato che però non comprende quelli che hanno fatto domanda di protezione internazionale; la competenza sui MSNA è infatti riconducibile a organi differenti a seconda che richiedano o meno protezione internazionale.

Il diffondersi di comportamenti discriminatori verso bambini e adolescenti di origine straniera e/o appartenenti a minoranze etniche, presenti a diverso titolo sul territorio nazionale, comporta un grave rischio di esclusione sociale. L'acquisto della cittadinanza è premessa per l'esercizio di diversi diritti fondamentali. L'attuale legge n. 91 del 1992 stabilisce che un minorenne nato in Italia da genitori non cittadini, ma regolarmente residenti, non acquista automaticamente la cittadinanza; deve attendere il compimento dei 18 anni, poi avrà solo un anno di tempo per richiederla, in base a una normativa rigida, che comporta tempi lunghi e una documentazione copiosa e dettagliata e che non sempre conduce a un esito positivo.

Dal 2010 l'UNICEF Italia promuove la Campagna IO come TU per affermare il diritto alla non discriminazione di tutti i bambini e gli adolescenti di origine straniera che vivono in Italia.



## 02 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Riformare la legge sulla cittadinanza:** per facilitare l'accesso alla cittadinanza italiana ai minorenni di origine straniera nati e/o cresciuti in Italia nel rispetto dei quattro principi fondamentali della Convenzione.

- **Minorenni appartenenti a minoranze:** realizzare una politica nazionale integrata, inserendo nel prossimo Piano nazionale infanzia una parte dedicata ai bambini e agli adolescenti rom, sinti e camminanti per promuovere l'attuazione dei loro diritti. Adottare, attuare e monitorare un Piano d'azione nazionale contro il razzismo, per la prevenzione e il contrasto alla discriminazione razziale, alla xenofobia e all'intolleranza.

- Definire e garantire ai **minorenni stranieri non accompagnati** standard di accoglienza, assistenza e trattamento omogenei su tutto il territorio nazionale e rispettosi dei loro diritti, all'interno di un sistema stabilmente finanziato, e individuare un unico organo centrale responsabile della condizione di tutti i minorenni stranieri non accompagnati, compresi quelli bisognosi di protezione internazionale.

# 03 / Investire sull'infanzia: costruire il futuro

*"Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla (...) Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale".*

(Art. 4 Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha chiesto all'Italia di realizzare un'analisi globale delle risorse utilizzate per l'infanzia e l'adolescenza, di garantirne un'equa allocazione in tutte le Regioni, di affrontare il tema della corruzione e di assicurare che tutti i servizi per i bambini e gli adolescenti siano protetti dai tagli. L'UNICEF sottolinea che in condizioni economiche incerte investire per la protezione e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti è non solo eticamente giusto ma anche economicamente vantaggioso.

## La situazione in Italia

In Italia la frammentazione delle competenze in materia di infanzia e adolescenza fra più organi (Ministeri, Osservatori, Commissioni parlamentari, Comitati interministeriali, Stato centrale e Regioni, Enti locali) rende complessa l'analisi delle voci di bilancio dedicate a queste fasce d'età. Attualmente, ad esempio, non è possibile individuare le risorse finanziarie del Fondo Sociale destinate all'infanzia, né è previsto un raccordo tra le risorse stanziare dai Ministeri, dalle Regioni e dagli Enti locali.

I dati disponibili indicano tagli consistenti e ripetuti, ma di difficile lettura anche per gli addetti ai lavori. Ai tagli si aggiunge l'impatto sulle azioni per i diritti dell'infanzia del tetto imposto negli ultimi anni al 5X1000, che ha determinato un paradosso: mentre i contribuenti pensano di destinare il 5X1000, in realtà la quota effettivamente destinata è intorno al 3X1000.



## 03 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Monitorare la spesa per l'infanzia:** introdurre un sistema di monitoraggio per analizzare quali quote di risorse l'Italia destina annualmente, sia complessivamente, sia per settore, all'infanzia e all'adolescenza (tenendo presenti quindi le risorse stanziare dai Ministeri competenti, dalle Regioni e dagli Enti locali), valorizzando, per raggiungere l'obiettivo, il ruolo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

- **Moratoria sui tagli di risorse per l'infanzia:** con un "mainstreaming" trasversale su tutti i documenti di programmazione previsti nell'attività di Governo, a livello centrale e regionale, dal punto di vista dell'impatto sui diritti dell'infanzia, attuare una moratoria di tutte le potenziali riduzioni di risorse stanziare per l'infanzia e l'adolescenza, sia direttamente che indirettamente.

- **5X1000:** lo strumento del 5X1000 deve essere reso permanente, la distribuzione ai destinatari delle risorse raccolte deve avvenire in tempi utili e definiti; a differenza del passato, non deve essere previsto alcun tetto per i fondi raccolti se non appunto quello del 5X1000, in modo da garantire la coerenza con le intenzioni dei contribuenti.

# 04 / L'Italia per i bambini nel mondo: l'aiuto allo sviluppo

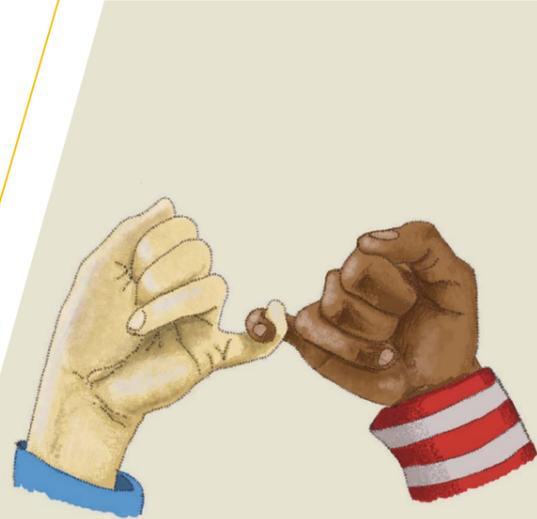
Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, esaminando l'ultimo rapporto presentato dall'Italia, ha rilevato con preoccupazione che i livelli dell'aiuto pubblico allo sviluppo, incluso il contributo all'UNICEF, sono stati ridotti progressivamente e ha richiesto all'Italia di invertire la tendenza e riprendere il processo di crescita in vista dell'obiettivo internazionale dello 0,7% del PNL entro il 2015. Il Comitato ha inoltre chiesto che l'attuazione dei diritti dell'infanzia divenga una priorità degli accordi sulla cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo e che l'Italia s'impegno per incrementare il sostegno alle organizzazioni internazionali che operano per i diritti dei bambini e degli adolescenti, in particolare l'UNICEF.

## La situazione in Italia

L'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia nel 2011 è stato dello 0,19% del PIL (dato ufficiale che però comprende anche la spesa per i rifugiati sul territorio italiano), con un calo continuo: cinque anni fa, nel 2008, era dello 0,22%. È una quota fra le più basse del mondo industrializzato (per es. la Francia destina 0,46% del PIL, la Germania 0,40%, la Spagna 0,29%).

L'intero budget della cooperazione allo sviluppo per il 2012 ha superato di poco i 133 milioni di euro, cinque anni fa era di 732 milioni di euro. Dal 2009 l'Italia ha smesso di pagare le quote dovute al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria.

La spesa di aiuto allo sviluppo destinata all'infanzia è distribuita su varie voci di budget (agenzie UN, ONG, aiuti sanitari, interventi di protezione) e non è quantificabile con precisione; indicativo comunque il dato del contributo all'UNICEF, ridotto a 14,8 milioni di dollari nel 2011, contro i 43 milioni di dollari del 2008.



## 04 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

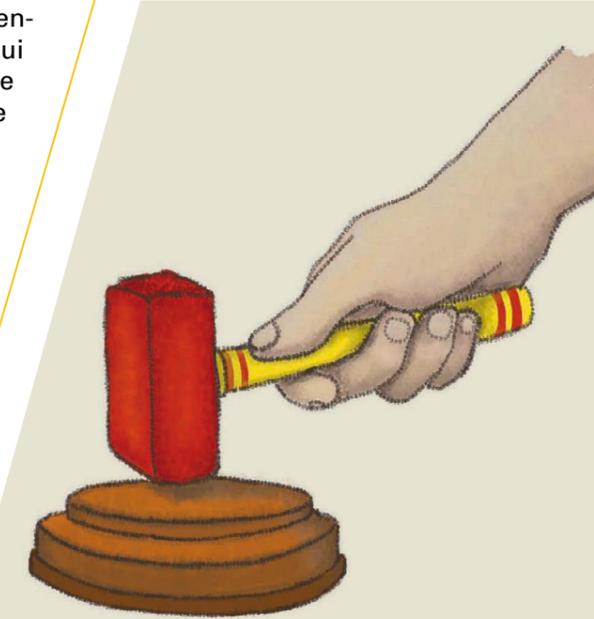
- **Aumento degli aiuti:** l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia deve riprendere a crescere, già dal 2013, fissando precisi e realistici obiettivi per il 2015 e oltre, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e onorando gli impegni internazionali, dando priorità a programmi di sviluppo sostenibile a medio e lungo termine.
- **Più cooperazione allo sviluppo per l'infanzia:** la spesa pubblica per aiuti allo sviluppo destinata a programmi a diretto beneficio dell'infanzia deve essere resa misurabile (comunque siano erogati i fondi: ONG, cooperazione bilaterale, UN ecc.) e dovrà aumentare progressivamente, in percentuale sui fondi destinati alla cooperazione, già dal 2013, aumentando anche i fondi erogati all'UNICEF.
- **Lotta alla mortalità infantile:** nella spesa per aiuti allo sviluppo destinata all'infanzia si dovrà dare priorità alla prevenzione e contrasto alla mortalità infantile e al sano sviluppo dell'infanzia, rinnovando la promessa fatta in occasione del Vertice mondiale per l'infanzia alla fine del secolo scorso e ribadita nell'Assemblea generale ONU del settembre 2012, con la sottoscrizione, anche da parte del Governo italiano, del documento "A promise renewed".

# 05 / Giustizia a misura di bambini e ragazzi

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha chiesto all'Italia di rendere il sistema di giustizia minorile conforme alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, in particolare gli articoli 37, 39 e 40, ma anche ad altri strumenti internazionali (come le Regole di Pechino e le Linee guida del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura di minorenni). Si richiede di allocare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie, garantendo attenzione a strumenti e misure alternative alla detenzione e prestando particolare attenzione alla sovra-rappresentazione dei minorenni stranieri e rom nel sistema della giustizia minorile.

Anche se uno o entrambi i genitori sono reclusi, il minorenne ha il diritto di mantenere con loro relazioni personali e contatti diretti in modo regolare, salvo quando questo sia contrario al superiore interesse del minorenne (art. 9 della Convenzione).

La situazione italiana risulta grave per la presenza in carcere di bambini con madri detenute, in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 62 del 2011 "Disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori".



## 05 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Riforma della giustizia minorile:** creare un organo unico specializzato in materia di minorenni e famiglia, per l'ambito amministrativo, civile e penale. Accorpate le competenze in materia minorile e della famiglia in un unico giudice con competenza esclusiva, specializzazione e adeguata autonomia organizzativa. Colmare la mancanza di uno specifico ordinamento penitenziario minorile, dato che si applicano ai minorenni le norme previste per gli adulti, seppur con qualche adattamento.
- **Minorenni con genitori detenuti:** garantire il diritto dei minorenni con genitori detenuti al mantenimento delle loro relazioni e fornire adeguati servizi e idoneo sostegno. Adottare misure alternative alla detenzione in carcere per le donne con figli di età inferiore a dieci anni, applicando quanto previsto dalla legislazione in vigore.
- **Mediazione:** adottare una normativa che privilegi il ricorso alla mediazione ogni volta che la controversia riguardi minorenni, al fine di tutelare il loro superiore interesse ed evitare che vengano coinvolti in procedimenti giudiziari. I minorenni dovrebbero parteciparvi con modalità che evitino situazioni per loro pregiudizievoli. È inoltre necessario che si preveda, per il mediatore, il requisito dell'imparzialità e la necessità dell'iscrizione a un Albo pubblico, a conclusione di un idoneo corso di formazione e di un esame di abilitazione.

# 06 / Scuola di qualità per tutti

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, come evidenziato anche dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nel Commento Generale n.1 dedicato alla "Finalità dell'educazione", individua tra gli obiettivi principali lo sviluppo della personalità, delle facoltà e delle attitudini fisiche e mentali di bambini e adolescenti. A livello internazionale sono state identificate cinque aree prioritarie sulle quali fondare l'istruzione: inclusione; efficacia (ovvero un'attenzione particolare alla qualità dell'istruzione); salute, sicurezza e protezione, che garantiscano a ogni minore benessere fisico, emotivo e psicologico; attenzione al genere; partecipazione dell'intero mondo scolastico (famiglie, studenti, insegnanti e dirigenti) nel suo complesso e nella sua rete territoriale di riferimento.

## La situazione in Italia

Nell'anno scolastico 2010-2011, lo 0,2% degli iscritti alla scuola secondaria di primo grado ha abbandonato gli studi; la percentuale sale allo 0,9% nella scuola di secondo grado, nella quale durante il primo anno gli abbandoni sono stati dell'1,4%.

Per quanto riguarda l'ambiente scolastico, il 4% degli edifici censiti dal MIUR (Anagrafe edilizia scolastica, 2012) risulta costruito prima del 1900, il 44% tra 50 e 30 anni fa. Il 17,7% degli edifici ha il certificato di prevenzione incendi (C.P.I.): il 66,5% delle scuole possiede un impianto idrico antincendio; il 49,3% dispone di una scala interna di sicurezza; il 61,5% ha la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; il 63% è munito di un sistema di allarme. (dati MIUR)



## 06 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Investimenti adeguati per la scuola pubblica:** non effettuare ulteriori tagli e garantire che gli istituti scolastici siano strutturalmente idonei e dotati di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per assicurare un'educazione di qualità, prestando particolare attenzione alla valorizzazione dello status degli insegnanti e del personale che lavora a diretto contatto con gli alunni e assicurando che gli edifici scolastici rispettino la normativa sulla sicurezza delle strutture.
- **Contrasto alla dispersione scolastica:** estendere e migliorare i programmi, a partire dalla prima infanzia, eliminare la disomogeneità nei risultati ottenuti (bambini e ragazzi appartenenti a gruppi sociali svantaggiati, bambini e ragazzi rom e/o di origine straniera, ecc.), garantire che i programmi siano accessibili ai minorenni con particolari difficoltà d'apprendimento e a quelli diversamente abili, rispettando le tradizioni culturali per i bambini appartenenti alle minoranze.
- **Scuole amiche dei bambini e degli adolescenti:** il Governo agisca affinché le istituzioni scolastiche operino in sinergia con i servizi, gli enti e le amministrazioni preposti all'educazione e alla formazione dei minorenni, promuovendo la partecipazione di tutti i bambini e gli adolescenti alla vita scolastica. In questo quadro andrebbe finalmente introdotta in modo sistematico nel sistema scolastico l'educazione ai diritti umani.

# 07 / L'ambiente giusto per crescere

Ovunque nel mondo, secondo l'Assemblea generale delle Nazioni unite dedicata all'infanzia, per migliorare le condizioni di vita e di salute dei minorenni occorre potenziare i sistemi sanitari ed educativi ed estendere la rete di protezione sociale, ampliando l'accesso a servizi integrati ed efficaci di salute e assistenza all'infanzia per le famiglie e le comunità di base, con attenzione particolare ai minorenni in situazioni di disagio ed emarginazione.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha espresso in particolare preoccupazione per il modo di affrontare la disabilità in Italia: "(...) ancora considerata in termini di 'handicap' piuttosto che affrontata per garantire inclusione sociale dei minorenni con disabilità, e che sussistano disparità regionali nella disponibilità a scuola di insegnanti specializzati".

## La situazione in Italia

Il 55,5% dei minorenni tra 3 e 17 anni in Italia pratica sport nel tempo libero; lo sport è diffuso in particolare tra i maschi (59,2% contro 51,7% delle femmine). Diversa è anche la diffusione per aree geografiche: si passa infatti, dal 65,5% del nord ovest al 41,1% del sud (Istat, Indagine multiscopo, Aspetti della vita quotidiana, anno 2011). Circa un bambino su quattro (26,2%) tra i 6 e i 17 anni risulta in eccesso di peso; tra i bambini di età dai 6 ai 9 anni la percentuale più alta: 37,3. Sovrappeso od obesità sono diffusi soprattutto tra i bambini che vivono al sud (32,8%), ma per tutti si registrano percentuali sempre minori col crescere dell'età (Istat, Indagine multiscopo, Aspetti della vita quotidiana, anno 2010).

Il numero degli alunni con disabilità presenti nelle scuole nell'anno scolastico 2010/2011 è stato di 208.521, pari al 2,3% del totale degli iscritti. La maggiore incidenza è stata registrata nella scuola primaria (2,8%) e secondaria di primo grado (3,4%) e per la quasi totalità (91,9%) in scuole pubbliche (MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione. A.S. 2010/2011). Particolarmente rilevante è l'assenza di dati statistici completi relativi ai bambini con disabilità di età compresa tra 0 e 6 anni.



## 07 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Città a misura di bambini e adolescenti:** adottare politiche integrate di tutela e promozione dei diritti dell'infanzia in un ambiente sostenibile e rispettoso delle diverse abilità, assicurando adeguate risorse economiche e umane; il Governo crei un Tavolo interministeriale aperto agli esperti del settore e ai ragazzi stessi per la promozione, il sostegno, il coordinamento di tali politiche.
- **Stile di vita di bambini e adolescenti:** investire nella disponibilità e accessibilità per tutti di attività che, sin dalla nascita in "ospedali amici dei bambini", promuovano la corretta nutrizione (sin dall'allattamento materno) e la salute fisica, mentale ed emotiva di bambini e ragazzi attraverso il gioco, lo sport, attività ricreative e forme d'espressione artistica e culturale.
- **Bambini e adolescenti con disabilità:** garantire risorse umane e materiali e assicurare che la disabilità sia presa in considerazione al momento della pianificazione e dell'attuazione di tutte le politiche e i provvedimenti che riguardano bambini e adolescenti e che ogni ostacolo alla loro inclusione sia rimosso. Specifica attenzione e programmi siano rivolti alle famiglie straniere con figli con disabilità, tenendo conto delle radici culturali ed etniche.

# 08 / Contro ogni violenza

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha espresso preoccupazione per la mancanza in Italia di un organismo di monitoraggio e coordinamento per la protezione e la prevenzione di tutte le forme di violenza fisica e psicologica sui minorenni, ha inoltre evidenziato le disparità tra le regioni in termini di prevenzione e contrasto della violenza.

Viene richiesto di dare attuazione alle raccomandazioni dello studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minorenni: elaborare una strategia nazionale per prevenire e affrontare tutte le forme di violenza e di maltrattamento; introdurre un esplicito divieto giuridico di tutte le forme di violenza; consolidare il sistema nazionale di raccolta, analisi e diffusione dei dati.

Sullo sfruttamento sessuale il Comitato, pur rilevando il rafforzamento della legislazione italiana, chiede una strategia per prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuale focalizzata sui gruppi di minorenni a rischio, identificare e proteggere le vittime, garantire l'efficace funzionamento dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile e garantire il monitoraggio della prostituzione e dell'abuso minorile.

## La situazione in Italia

Gli ultimi dati Istat disponibili risalgono al 2006, si evidenzia quindi prima di tutto la necessità di garantire una raccolta dati periodica sul tema, con l'attenzione centrata anche sui minorenni. Sono stimate in 6,7 milioni le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Il 14,3% delle donne con un rapporto di coppia attuale o precedente ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner. 690.000 donne hanno subito violenze ripetute da partner e avevano figli al momento della violenza. Il 62,4% ha dichiarato che i figli hanno assistito a uno o più episodi di violenza; nel 19,6% dei casi i figli vi hanno assistito raramente, nel 20,2% a volte, nel 22,6% spesso. Le donne che hanno subito violenza ripetutamente dal partner e avevano figli hanno dichiarato che nel 15,7% dei casi i figli hanno subito violenza dal padre: raramente nel 5,6%, a volte nel 4,9%, spesso nel 5,2% (Istat, La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia, anno 2006).



## 08 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Violenza intra-familiare:** prevedere attività di prevenzione dirette ai minorenni e realizzate con la loro partecipazione, in particolar modo finalizzate a informarli sui loro diritti e sulle modalità di accesso ai meccanismi esistenti per la loro tutela; elaborare e attuare una strategia per prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuale, focalizzata sui gruppi a rischio. Realizzare indagini sistematiche sulla violenza intra-familiare, inclusi i casi di minorenni testimoni di violenza; attuare progetti di sostegno per le famiglie in difficoltà mediante tutta la rete di servizi. Attuare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.
- **Contrasto alla violenza:** garantire un sistema di accesso immediato, da parte dei minorenni vittime di violenza, ai Garanti per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ai servizi socio-sanitari, ospedalieri, di emergenza, di supporto fisico e psicologico; aumentare gli sforzi per contrastare l'utilizzo delle tecnologie informatiche per lo sfruttamento sessuale dei minorenni e altre forme di violenza.
- **Bullismo:** proseguire le campagne anti-bullismo realizzate dal Ministero della pubblica istruzione, favorendo la partecipazione attiva dei ragazzi; prevedere, in particolare, attività di sostegno dei ragazzi, sia autori che vittime di episodi di violenza scolastica, e attività di educazione alla risoluzione pacifica dei conflitti; realizzare un monitoraggio sulle attività degli Osservatori regionali sul bullismo.

# 09 / Professionisti per l'infanzia: la formazione

Come ricordato in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia, *"Le persone che lavorano a diretto contatto con i bambini hanno grandi responsabilità. È importante valorizzare il loro status, tanto dal punto di vista morale, quanto professionale."*

A seguito della ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tutti i percorsi formativi dei professionisti (assistenti sociali, avvocati, forze dell'ordine, impiegati pubblici, insegnanti, magistrati, operatori sanitari, personale della giustizia minorile, pubblici ufficiali, ecc.) che, a diverso titolo, operano con e per i bambini e gli adolescenti dovevano essere riformati.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha negli anni raccomandato all'Italia di realizzare attività di divulgazione della Convenzione e la sua applicazione tra i minorenni e le loro famiglie, la società civile e tutti i settori e i livelli di governo, prestando particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili.

## La situazione in Italia

In Italia sono stati negli anni organizzati percorsi di formazione per operatori, ma è mancata un'azione sistematica e permanente che coinvolgesse tutte le professioni rilevanti.

In varie Regioni, i Garanti per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza hanno realizzato attività di formazione, ad esempio per i tutori volontari, che indicano la via da percorrere per qualificare tutte le persone che operano per e con i bambini e gli adolescenti.



## 09 / L'UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Far conoscere i diritti:** realizzare una campagna permanente per la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolta ai minorenni, alle famiglie, alla società civile, alle scuole, agli operatori e a tutti i livelli di governo.
- **Formazione obbligatoria:** prevedere una formazione obbligatoria e sistematica sui diritti dell'infanzia per tutti i professionisti che lavorano con e per i minorenni, coinvolgendo gli Ordini professionali, le Università e le Associazioni.
- **Formazione continua:** assicurare la formazione continua in servizio del personale che a vario titolo lavora con bambini e adolescenti, sensibilizzandoli sulle tematiche relative alla interculturalità, alla disabilità, informandoli sui metodi più appropriati per interagire con i minorenni e sulle dinamiche e la natura della violenza. Svolgere attività di formazione obbligatoria e continua degli operatori scolastici, sociali, sanitari, giudiziari e delle forze di polizia, per l'attuazione di prassi operative a misura di bambini e adolescenti.

*“Gli Stati parti garantiscono al minorene capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del minorene essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”*

(Art. 12 della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza).

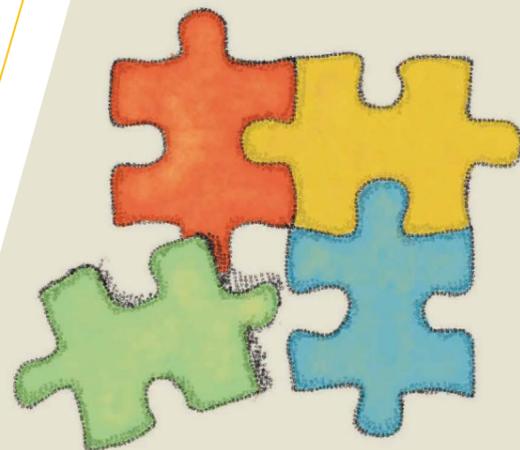
Questo principio generale è stato oggetto di uno specifico Commento generale del Comitato ONU sui diritti dell’infanzia che ha formulato raccomandazioni nelle ultime Osservazioni conclusive richiedendo di assicurare il diritto di ogni minorene di partecipare alle decisioni che lo riguardano all’interno della famiglia, della scuola, di altre istituzioni ed enti, della società nel suo insieme, prestando un’attenzione particolare ai gruppi più vulnerabili. La partecipazione dovrebbe essere effettiva e libera da manipolazione o intimidazione e, se opportuno, sostenuta da opinioni di esperti.

Un ruolo fondamentale lo giocano “vecchi” e “nuovi” media: la Convenzione sottolinea il ruolo positivo che questi possono svolgere per la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, evidenziando il loro potere d’influenza. È fondamentale promuoverne l’uso positivo, rafforzando la capacità dei minorenni di agire attivamente per l’attuazione dei loro diritti, utilizzando i media come mezzo di promozione, ma anche avendo le competenze per tutelarsi dai pericoli e incoraggiando il settore dell’informazione e della comunicazione, a individuare e adottare misure standard globali di protezione dei minorenni, a partire dall’accesso ad informazioni appropriate.

### La situazione in Italia

Si rileva l’assenza in Italia di un esplicito diritto dei minorenni di essere ascoltati in tutti i procedimenti civili, penali e amministrativi e di procedure sistematiche per l’elaborazione della legislazione e delle politiche che li riguardano.

Le esperienze di ascolto e partecipazione sinora realizzate non sono sistematiche sia in ambito giudiziario, che negli altri luoghi dove i minorenni si trovano a vivere, né vengono realizzate in base a modalità uniformi su tutto il territorio nazionale.



## 10/ L’UNICEF Italia chiede al prossimo Governo:

- **Legislazione per l’ascolto:** una legislazione organica che stabilisca che il diritto dei bambini e degli adolescenti a essere ascoltati deve essere realizzato in tutti i tribunali, gli organi amministrativi, le istituzioni, le scuole, gli enti che si occupano di cura dell’infanzia e della famiglia.
- **Partecipazione:** adottare misure per assicurare il coinvolgimento di bambini e adolescenti nell’elaborazione della legislazione e delle politiche che li riguardano, a livello nazionale, regionale e locale. In particolare, assicurare che il loro punto di vista venga preso in considerazione dall’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza sia per la stesura del Piano Nazionale Infanzia sia nel monitorarne l’attuazione e nel valutarne gli effetti.
- **Ascolto e partecipazione di tutti i minorenni:** nel favorire la partecipazione di tutti i bambini e gli adolescenti, il Governo deve prevedere misure positive per garantire particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, nella consapevolezza che il loro punto di vista può contribuire al miglioramento dell’attuazione dei loro diritti.

L'UNICEF è la principale organizzazione mondiale per i diritti dell'infanzia. Opera in 156 Paesi in via di sviluppo con programmi di assistenza e in 36 Paesi industrializzati attraverso i suoi Comitati Nazionali.

L'UNICEF è Premio Nobel per la pace.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF non riceve fondi dall'ONU né dal Governo.

Tutte le risorse provengono da donazioni volontarie di cittadini, aziende, scuole o associazioni.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale dell'ONU, è il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato al mondo ed è il più importante strumento giuridico a disposizione di tutti coloro - individui, famiglie, associazioni, Governi - che si battono per un mondo in cui ogni bambino, bambina e adolescente abbia le medesime opportunità di diventare protagonista del proprio futuro.

[www.unicef.it](http://www.unicef.it)